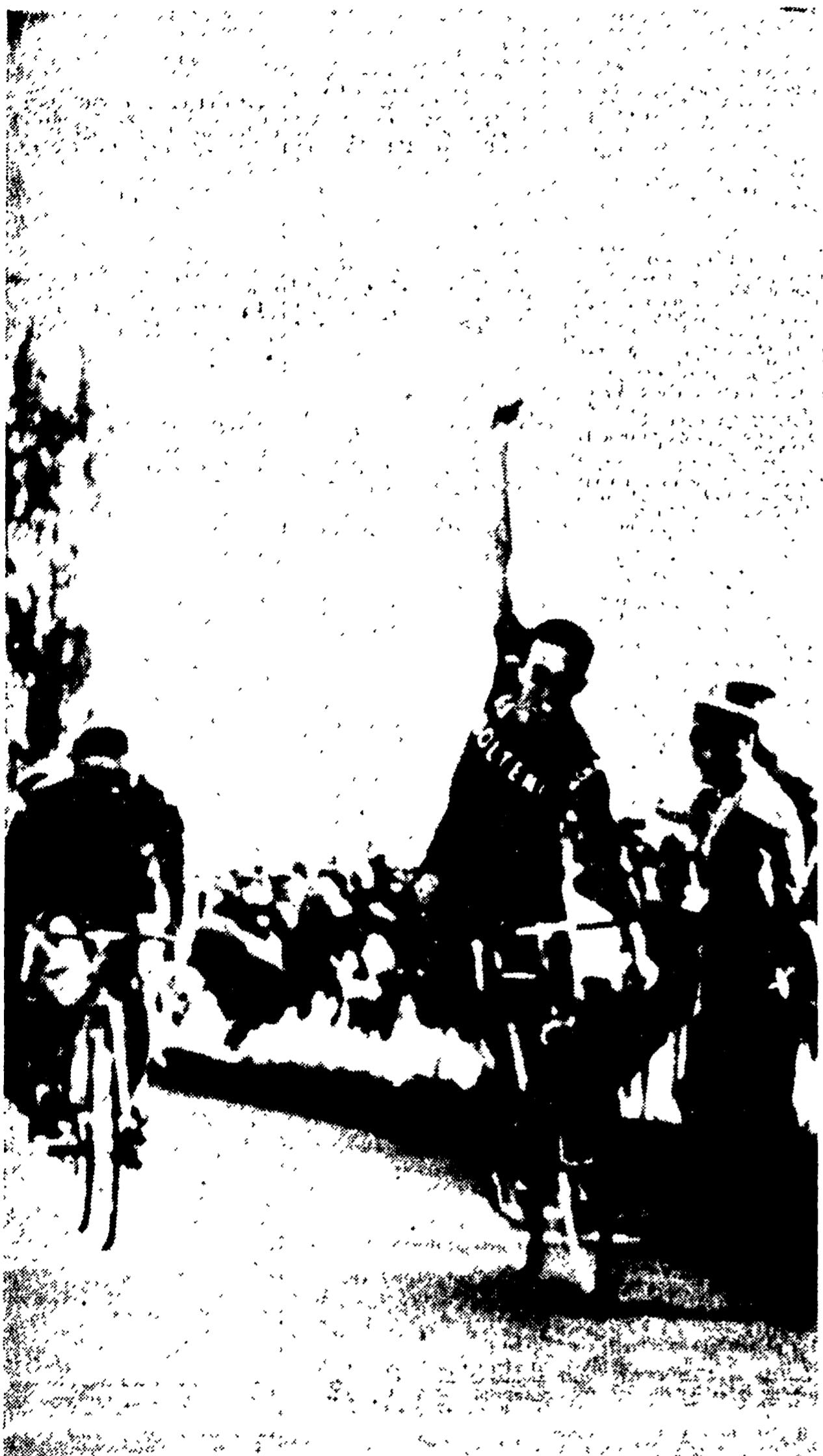


Ha vinto anche ad Arcore dopo i successi nel trofeo Cougnet e nella Bernocchi

Spettacoloso «tris» di Gianni Motta



MOTTA a braccia alzate taglia vittorioso il traguardo precedendo nettamente DANCELLI. (Telefoto)

Battuto in volata Dancelli. Il gruppo con Taccone, Zilioli, Durante e gli altri è stato distaccato e regolato allo sprint da Grassi Magni così commenta: « Motta vince perché ha una marcia in più degli altri » - La folla ha gridato il suo nome per mezz'ora: è convinta che sia il nuovo idolo del ciclismo italiano.

Stile nuovo

Dal nostro inviato ARCORE, 30

E adesso sono tre, tre successi consecutivi nello spazio di otto giorni: vincitore nella « Bernocchi » il 23 agosto, vincitore ieri a Corsico, Gianni Motta è salito sul podio del trionfo anche nel « d'odiero » G. P. Molteni. Il ritratto di oggi è il ritratto di domenica scorsa e di ieri: un ragazzo che domina il campo con disinvolta, che non riesce a rimanere in gruppo perché la compagnia degli altri sembra dargli noia, che sente tanta forza da doverla esprimere anche quando Fiorenzo Magni gli dice di stare bene. E va, esce dal pattuglione come una palla di schioppo, entra in prima linea mentre una folla enorme gli lascia appena lo spazio per passare. E vince, rivince con una freschezza che sbalordisce. La gente grida il suo nome per mezz'ora, convinta che il ragazzo di Cassano d'Adda sia il nuovo idolo del ciclismo italiano.

Noi siamo un po' trattati dalla prudenza, vuoi perché l'esperienza insegna sempre qualcosa, vuoi perché sappiamo che non sono le sfide paesane a decidere il campione. Ma che Gianni sia l'atleta più brillante della pattuglia di Magni non c'è dubbio alcuno. L'ha dimostrato in tre riprese con uno stile nuovo che lascia ben sperare anche per Sallanches.

« Motta vince perché ha una marcia in più degli altri », ha detto Magni. « Doveva riposare, concedersi un pomeriggio tranquillo e invece ha nuovamente dettato legge. Scoppia di salute e di classe, e vince con una gamma sola. Oggi ha poi vinto un Taccone in ripresa e un De Rossi che sa il fatto suo. Benino Adorni, benino Zilioli che speravano di vedere più autorizzato alla distanza. Idem Cribiori, bene Mealli, mentre Durante è da lodare per la sua attività ma non per il risultato finale. Voglio dire che Adriano ha lavorato molto, troppo per ottenerne la vittoria ».

Motta è più che mai il corridore del momento, la nostra grande promessa e la Molteni continua a dimostrarsi la squadra più efficiente. Insieme con Motta, sul traguardo di Arcore si è presentato un altro ragazzo di Albani, un altro giovane: Dancelli. Dopo aver fatto il « vuoto », i due Molteni hanno cercato del loro direttore sportivo, ma Albani li ha ignorati a bella posta. Che se la sbrigassero loro, perbacco. Perché dire a Dancelli che doveva vincere Motta o viceversa? Allora i due Molteni si sono guardati in faccia, pare che Dancelli abbia chiesto: « Mi lasci vincere? ». E pare che Motta abbia risposto: « Non posso, Michele, mi spieca ma non posso. Facciamo la volata ». Hanno fatto la volata sul rettilineo che conduce allo stabilimento del loro principale e Motta ha vinto in bellezza. ■ ■ ■

Concluso il Giro del Lazio, in un momento di assoluta sincerità, Magni dichiarava che sarebbe stato meglio restar casa per poco, infatti, la corsa non era terminata in gruppo, solo 49 chilometri di cammino, e il selettorone, amaramente e crudamente colpito esagerata un po'. Ad ogni modo è chiaro che se i nostri giocheranno a far la parte degli Anquetil e dei Van Looy, i Poulidor e dei Behey, la sconfitta sarà sicura. No, non si ha dappero la pretesa che i battuti del Giro, del Tour e delle più importanti prove in linea, entrino fuori nei confronti degli imprevedibili e determinati Sallanches. Rispettiamo, teniamo conto delle proporzioni e diciamo, chiaro e tondo, che non ci potrà essere salvezza senza decisione, senza impegno, senza foga. Inoltre De Rossi e la compagnia non dovranno « sogneggiarsi a vicenda » anzi: il compagno dovrà aiutare, senza riserve ma, quel che i suoi componenti all'attacco, dimostrare di essere per ventiquattr'ore almeno - le riviste personali, le riviste d'interesse delle casine economiche, delle palei aperitivi, nonché delle biciclette e delle automobili, delle carni in scatola e degli accessori. Chiediamo troppo?

Attilio Camoriano

tratta di un tracciato selettivo, ed è appunto la rampa di Passy che dovrà, infine, determinare il risultato a favore degli atleti più potenti e più agili, dotati - s'intende - di una buona resistenza.

Adesso sentiamo Binda, uno dei quattro dirigenti dell'UCI (gli altri sono: Paul Stumpf e Pauline, che sono il direttore sportivo del Poulidor in piena forma trovando il terreno adatto - Esatto Poulidor, il tipo - cioè - del corridore completo. Ed a questo punto che il discorso si complica, per ragioni che escludono dai processi tattici ed agonistici, considerare che, nella particolare gara, i due Molteni erano in maggioranza, e quindi che si trovavano la scorsa settimana fra gli elementi di una stessa pattuglia. Quindi, Anquetil non avrebbe il suo maggior rivale. E, d'altra parte, è risaputo che Van Looy è in diretta concorrenza con Behey, per lui direttore a Renaix, un anno fa. Ne conseguono che i quattro rappresentanti della Francia e del Belgio, in rigore di logica, i maggiori favoriti, potrebbero annullare la marcia, e soprattutto per le opportunità e un po' per romantica predilezione, lo scelse quale sede disetta delle sue nozze. Qui, il campione è padrone di uno chalet; e durante il riposo d'interno si lancia con gli sci lungo le rischiate e pittoriche pendici del Mont d'Arbois.

Tuttavia, Sallanches non accadrà, dato soltanto al gusto paragonistico il percorso deserto, con un raro esempio di equilibrio tecnico, proprio perché accomunati gli scalatori e i discesisti, senza condannare in partenza i passisti.

E comunque, diamo una dettagliata illustrazione del circuito, che misura 11 chilometri e 600 metri:

1 - Pianure, non tutt'agevole, per 4 chilometri e 600 metri.

2 - Salita con pendenza progressiva e senza zone di riposo, per 2 chilometri e 800 metri, da quota 56 a quota 690.

3 - Discesa, né pericolosa né acrobatica, per 3 chilometri e 900 metri.

4 - Linea diritta di 300 metri, per giudicare l'arrivo.

La maggiore difficoltà è, dunque, l'ascesa che porta al paesello di Passy. Niente d'eccezionale, a colpo d'occhio. E, però, da considerare che la ripetizione dell'esperienza pesante, di più che si ridurrà la distanza fissata in 300 chilometri (25 giri) per i professionisti, 185 chilometri e 600 metri (16 giri) per i dilettanti, e 58 chilometri (5 giri) per le donne. A parere nostro, si

continua il « magico momento » dell'atletica femminile sovietica: con 3 giri si è già messo a segno un record mondiale (il terzo in pochi giorni). L'artefice dell'impresa è la sovietica Irina Press, che a conclusione del secondo dei campionati sovietici di atletica aveva ugualato venerdì scorso il primato mondiale degli 80 metri ostacoli con 10"53; oggi ha superato il proprio record del mondo del pentathlon con 5.137 punti, il precedente primato lo apparteneva con punti 5.137 dall'ottobre del 1961.

Press è particolarmente messo in luce Igor Ter Ovanesjan, primatista mondiale di salto in lungo, il quale con metri 8,8 ha stabilito la migliore misura dell'anno.

La composizione della squadra sovietica di atletica per la gara venne fissa solo il 23 settembre, cinque giorni prima di partire per la capitale giapponese.

Dancelli, al quale si uniscono Dancelli, Fantinato e Nenciolli. Vantaggio: 1'12" al quinto passaggio; 2'42" al sesto; 4'05" al settimo; 3'57" all'ottavo.

Il pomeriggio è caldo, ma ventilato. Cede Nenciolli, distende Scandelli e sul traguardo del decimo giro Dancelli e Fantinato conducono con 1'57". Gli stanchi, i pigri abbandonano, vedi Ronchini, vedi Vigna.

Undicesimo giro: la folla si agita perché su Dancelli e Fantinato piombano Brugnami e il beniamino Motta. Adesso i fuggitivi sono di nuovo quattro. Mancano 36 km. all'arrivo. Il gruppo passa a 1'38". I due Molteni filano come diretti e Brugnami non tiene il ritmo. Fantinato resiste, ma si piega troppo in una curva e finisce a gambe all'aria.

Dodicesimo giro: i due Molteni sono soli, Motta in testa, Dancelli a ruota. Quindi Brugnami a 37" e a 1'29". Il gruppo guidato da Zilioli. Ferito al mento, Fantinato è costretto al ritiro.

Ultimo giro. Ormai i due Molteni hanno via libera. Resta da vedere se vincerà Motta o Dancelli. Eccoli ai 200 metri. Sono appaltati. Al centro metri Dancelli è in vantaggio di una ruota, poi Motta si affianca e alla fine ha la meglio per una macchina abbondante. Per il terzo posto, a 1'06", Grassi precede Bariviera e Taccone. A 1'32" il gruppo con Falcarini davanti a Fontana. Intanto la folla ha rotto i catenacci e si salvi chi può. Motta sparsa per non essere sommerso e ritorna protetto da mani robuste. Nel frattempo Michele Dancelli è scomparso per sfogare in solitudine il suo piano.

Gino Sala

Ordine di arrivo

1 - Gianni Motta (Molteni) che percorre i 236 chilometri della gara in 5.40'35" alla media oraria di km. 41.685. 2) Dancelli, s.t.; 3) Grassi a 1'06"; 4) Bariviera; 5) Taccone; 6) Falcarini; 7) Zilioli; 8) Fontana; 9) Brugnami; 10) Magni; 11) Bajetti; 12) Battistini; 13) Cribiori; 14) Durante; 15) Sarti; 16) Zandegù; 17) Brugnami; 18) Baldan tutti con il tempo di Falcarini. Il grosso del gruppo si è classificato a 1'40" dal vincitore.

Salto in alto. Zamparella, Vito e Bogliatto superano tutti le altezze al primo tentativo.

Un'altra eccellente dimostrazione di stile e potenza è stata

dell'atletico italiano Vivod nel salto

in alto. I metri 2.10: da lui sorvolati al terzo tentativo, per

giunzione dell'eccezionale salita

stra ostacolo ed ostacolo, la più

difficile del passaggio delle barriere, hanno avuto tecniche e

attitudini ineguali, che ha riscosso

l'ammirazione di tutti e apprezzato

l'atletico italiano. Il terzo tentativo è stato superato con 2.06".

Bogliatto doveva operare invece in due tentativi. A m. 2.10 Vivod

abbatte il regolo di poco nel

primo dei tentativi, imitato nel

secondo da Bogliatto. Al terzo

tentativo Vivod è su bene in al

te con il petto e stabilisce il

nuovo primato della sua Na

zione di 2.10 posti gli jugoslavi

in 3'18".

Metri 10.00 ad ostacoli. La par-

tenza di Ottoz è di una vicini-

ta ma vissuta fino ad oggi. Egli

è di infarto prepotente, il più

veloce, il più agile, il più

versatile, il più tecnico.

Le emozioni non sono certo

derivate dall'incertezza intorno al

risultato finale. L'Italia ha

infatti battuto il record mondiale

di salto in alto con 11.96 al terzo

tentativo di Ottoz.

Ma anche Vivod, come il

nostro ex-prima attualmente

in gara, ha dimostrato di poter ancora

molto progredire. Inutile ag-

giungere che i metri 2.10 rap-

presentano un nuovo primato jugoslavo.

Particolare interessante è che

il vecchio primatista italiano

non è stato superato da

l'atleta sovietico.

Le emozioni non sono certo

derivate dall'incertezza intorno al

risultato finale. L'Italia ha

infatti battuto il record mondiale

di salto in alto con 11.96 al terzo

tentativo di Ottoz.

Ma anche Vivod, come il

nostro ex-prima attualmente

in gara, ha dimostrato di poter ancora

molto progredire. Inutile ag-

giungere che i metri 2.10 rap-

presentano un nuovo primato jugoslavo.

Particolare interessante è che

il vecchio primatista italiano

non è stato superato da

l'atleta sovietico.

Le emozioni non sono certo

derivate dall'incertezza intorno al

risultato finale. L'Italia ha

infatti battuto il record mondiale

di salto in alto con 11.96 al terzo

tentativo di Ottoz.

Ma anche Vivod, come il

nostro ex-prima attualmente

in gara, ha dimostrato di poter ancora

molto progredire. Inutile ag-

giungere che i metri 2.10 rap-

presentano un nuovo primato jugoslavo.

Particolare interessante è che

il vecchio primatista italiano

non è stato superato da

l'atleta sovietico.

Le emozioni non sono certo

derivate dall'incertezza intorno al

risultato finale. L'Italia ha

infatti battuto il record mondiale

di salto in alto con 11.96 al terzo

tentativo di Ottoz.

Ma anche Vivod, come il

nostro ex-prima attualmente